

## IL TEMA

Alcune province dell'Isola primeggiano in Italia per emigrazione e denatalità. Sindaci e Chiesa uniscono le forze. Emblematico il progetto "I cammini attorno al Lago Omodeo" nell'arcidiocesi di Oristano

# Fare rete e riscoprire vecchi sentieri La ricetta sarda anti-spopolamento

MARIA CHIARA CUGUSI  
Cagliari

Non si ferma lo spopolamento in Sardegna: secondo gli ultimi dati Istat, tra le province del Mezzogiorno che presentano un calo della popolazione superiore alla media nazionale si collocano alcune province sarde, tra cui Oristano (-10,6 per mille). A determinare il fenomeno, non solo l'emigrazione ma anche la denatalità, con il record negativo di nascite che fa registrare una media di 0,99 figli per donna (contro quella nazionale di 1,25).

«Lo scenario è una conferma di ciò che si è verificato in passato – spiega Marco Luciano Zurru, professore associato di Sociologia economica dell'Università di Cagliari –: tassi di fertilità tra i più bassi in Europa e un aggravio dei tassi di mobilità, in particolare giovani-

le, verso altre regioni italiane, Stati europei ed extra-europei, dove i giovani si vedono più riconosciuti sia per le capacità professionali sia dal punto di vista stipendiale». Quello della denatalità «è un dato legato alla dinamica di riposizionamento delle donne nel mercato del lavoro, che, come si è verificato per gli altri fenomeni socio-economici demografici, nell'Isola si è attuato in ritardo».

Un tema, quello dello spopolamento e delle aree interne, sempre più al centro del dibattito regionale, di fronte a cui mancano ancora interventi politici struttu-

rali. «Le politiche di contrasto allo spopolamento – dice Emiliano Deiana, presidente dell'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) Sardegna – devono utilizzare la tecnica del mosaico: ogni tessera al suo posto, ma al servizio di un disegno complessivo, condiviso e democratico. Serve una politica che si connette, anche sentimentalmente, col popolo, e diviene forza di popolo perché sta dentro le comunità e le vive».

Un fenomeno ben presente all'attenzione dei sindaci ma anche della Chiesa, impegnati in progetti miranti a creare reti e riscoprire le

potenzialità dei territori. Così nell'arcidiocesi di Oristano, è nato il progetto "I cammini attorno al Lago Omodeo", grazie al direttore della pastorale diocesana del Turismo, don Ignazio Serra, che, assieme a tre collaboratori, ha riscoperto 14 sentieri (400 chilometri in tutto), che un tempo portavano i novenari dai paesi alle chiesette campestri, e li ha testati in prima persona, attivando contatti con sindaci, produttori locali, ri-

storatori e albergatori degli 11 paesi del Lago (a cui se ne aggiungono altri tre) che ospiteranno gruppi e singoli pellegrini. «Un territorio poco conosciuto e valorizzato, ma con grandi potenzialità – afferma don Serra –: si tratta di unire un paese con l'altro, ognuno con le proprie specificità e bellezze, dai musei e dai siti nuragici alle Domus de Janas, in un gioco d'insieme in cui tutti si rilanciano reciprocamente. L'obiettivo è creare

capace di incontrare la gente, prendersi cura del Creato alla luce della *Laudato si'*, ascoltare il grido dei poveri». «Abbiamo dato la nostra disponibilità nell'ambito del progetto – dichiara Sergio Ciulu, titolare sia del birrificio artigianale Horo sia del b&b Catteda, a Sedilo, entrambi costruiti su due antiche case di famiglia –, perché pensiamo possa essere un motore per sensibilizzare le amministrazioni locali nella valorizzazione del territorio». Tra i Comuni in prima linea, quello di Sorradile – già attivo in diverse iniziative, anche in collaborazione con la diocesi, finalizzate al

recupero del patrimonio ecclesiastico –, sede di un museo archeologico e delle necropoli di Prunittu, che ospiterà la presentazione del progetto il prossimo giugno: «I novenari rurali intorno al Lago, su cui lavoriamo già da tempo – osserva il sindaco Pietro Arca, che è anche presidente del Gal (Gruppo di azione locale) del Barigadu Guilcer –, costituiscono un patrimonio enorme, che offre tante possibilità, tra cui quella, per i giovani, di mettere in piedi progetti creativi».

## IL FATTO

## Entro il 2070 al Sud -33% di abitanti

L'utilizzo delle risorse del Pnrr diventa essenziale per ridurre il gap Nord e Sud e contrastare, così, il fenomeno del progressivo spopolamento delle regioni meridionali. È l'allarme dei sindacati. Il rischio, secondo le proiezioni meno pessimistiche, è che entro il 2070 il Sud possa perdere fino a 6,6 milioni di abitanti pari ad un drammatico -33%. «Una deriva che occorre scongiurare al fine di assicurare la tutela della coesione nazionale».



Alcuni scorci lungo gli itinerari inseriti nel progetto "I cammini attorno al Lago Omodeo", nato ad Oristano grazie all'impegno della pastorale diocesana del Turismo

opportunità per i giovani che scommettono sul riscatto delle loro comunità, rilanciando la micro-economia di queste ultime grazie a un flusso turistico costante. Il tutto – prosegue il sacerdote – grazie al concorso di una Chiesa in uscita, "in cammino" sinodale,

## Caldo, l'allarme Coldiretti: 5° anno più bollente

Il calo dei raccolti di grano previsto in India per le alte temperature ma anche la preoccupante siccità per le coltivazioni aggravata dall'ondata di calore anomala in Italia sono la punta dell'iceberg di un 2022 che si classifica

fino ad ora a livello globale come il quinto anno più bollente di sempre nel pianeta. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei primi quattro mesi dell'anno del Noaa, il National Climatic Data Centre che

registra le temperature mondiali dal 1880. La carenza di acqua colpisce i raccolti nazionali in una situazione in cui l'Italia è dipendente dall'estero e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci.

## MOZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

## Milano ora pensa al registro del «genere di elezione» Verso l'identità a richiesta?

Non ha veri effetti pratici (per ora), è una dichiarazione di intenti, ma pesa come un atto simbolico. Perché il «Registro per il riconoscimento del genere di elezione» che il Consiglio comunale di Milano ha chiesto al sindaco Sala di varare (27 sì nella maggioranza, contrari Lega, Fratelli d'Italia e il centrista Matteo Forte, con Forza Italia astenuta) non può modificare lo stato civile né la procedura per la riassegnazione di genere, definiti per legge. L'asse della mozione è l'identità di genere, intesa come percezione di sé che «non corrisponde al genere assegnato alla nascita». Chi vive questa condizione si troverebbe in «un limbo giuridico con documenti che sono del tutto incongruenti con l'aspetto esteriore e l'identità sociale, mantenendo il nome anagrafico e il ses-

so di origine su tutti i documenti di riconoscimento fino alla conclusione della procedura giudiziale di rettificazione anagrafica». Finora «nei rapporti interni» a comunità come scuole e università si è fatto ricorso a «una identità "alias" corrispondente al genere di elezione»: «analoga prassi» potrebbe valere anche per «tessere delle biblioteche comunali, abbonamenti per il trasporto pubblico, documenti di riconoscimento interno per i dipendenti del Comune» e «delle aziende partecipate», previo «deposito di atti notori in cui la persona interessata dichiara e l'amministrazione comunale prende atto che – a titolo di esempio – Mario Rossi e Maria Rossi corrispondono alla stessa persona». L'identità anagrafica dunque non cambia. Né può farlo. (E.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le violenze in famiglia e i maltrattamenti sono aumentati, passando dal 35% del 2021 al 42% di oggi. Il capo dello Stato: occorre costruire una comunità che metta al bando ogni forma di prevaricazione

## IERI LA GIORNATA INTERNAZIONALE

## Mattarella sull'omofobia: il rispetto non è derogabile

«L'amore è di tutti» è la scritta che campeggia su un cuore con lo sfondo arcobaleno scelto da molti in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Eppure i dati restituiscono un'altra realtà, fatta di maltrattamenti e violenze in famiglia che aumentano, passando dal 35% del 2021 al 42% di oggi con più del 50% di segnalazioni provenienti da under 35. Ed è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ricordare che «il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla nostra Costituzione e dagli ordinamenti internazionali che abbiamo fatto nostri, non sono derogabili». Nella fascia 13-29 anni il 60%

dei maltrattamenti a sfondo omofobico avviene in famiglia, secondo i dati di *Gayhelp line*. Il 20% degli utenti fra 18 e 26 anni ha richiesto accoglienza al Refuge Lgbt, la prima casa famiglia in Italia per giovani lgbt+ discriminati in famiglia, che evidenzia un rilevante incremento di entrate. Il 35% segnala difficoltà di accesso o minori opportunità nel mondo del lavoro dopo il coming out. Ancora: il 18% denuncia atti d'odio nei confronti di adulti nel contesto lavorativo. Il 15% riguarda mobbing, stalking e revenge porn sul posto di lavoro, che raddoppia per le donne trans. Il 19% denuncia aggressioni e minacce e il 15% bullismo e discriminazioni. La quasi totalità non denuncia alle autorità perché non si sente

protetto. Rispetto al periodo pandemico, sono aumentate del 150% le richieste di supporto da parte di richiedenti asilo per orientamento sessuale e identità di genere, tornando ai numeri precedenti alla pandemia.

«Questa Giornata – è il richiamo di Mattarella – chiede l'attenzione sulle violazioni alla dignità della persona motivate con orientamenti sessuali diversi dal proprio. Occorre educare a una cultura della non discriminazione, per costruire una comunità che metta al bando ogni forma di prevaricazione radicata nel rifiuto delle differenze... Solo la comprensione reciproca può portare alla piena accettazione di tutto ciò che è "altro" da sé e al riconoscimento di ciascuna individualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MONITORAGGIO

## Più di 3mila lupi in Italia: «Serve un piano a difesa»

Il lupo non è più una specie a rischio in Italia. Anzi, gli interventi di conservazione ne hanno fatto aumentare la popolazione che ora supera i 3.300 esemplari, 950 nelle regioni alpine e quasi 2.400 lungo il resto della penisola. La stima è dell'Ispra, che ha compiuto un monitoraggio tra il 2020 e il 2021 su mandato del ministero della Transizione ecologica. La notizia non piace all'Unione dei Comuni e degli Enti montani italiani (Uncem), tantomeno dalla Coldiretti, che chiedono un piano nazionale a difesa degli agricoltori e degli allevamenti. Ma quello dei lupi è un argomento che divide: il piano nazionale presentato nel 2019 non è stato mai approvato dalla Conferenza Stato-Regioni proprio per la spaccatura fra i territori.

## Ma i giovani non possono accontentarsi di vivacchiare

PAOLO MASSOBRIO

Che sia in atto un aumento generalizzato dei prezzi è un dato assodato, ma fino a dove si potrà spingere? La prova del nove saranno le vacanze, dove si parla di 23 milioni di italiani in movimento, ma il campanello d'allarme lanciato da Campcommercio è che le prenotazioni restano ancora poche (salvo il sold out nelle aziende agrituristiche) perché si teme il rincaro prezzi. Del resto, se aumentano pane, farina e cereali nella misura del 5 per cento a settimana, l'effetto ciliegia è sicuro: tutti si sentiranno autorizzati, dai bagnini ai gelatieri, di aggiungere quegli euro in più. Altro dato allarmante è poi quello che riguarda la città di Milano, che ha perso il 6% dei residenti, per i costi proibitivi degli affitti, paventando il cosiddetto "effetto Londra", per cui si svuota la città, col conseguente ridimensionamento dei servizi per gli abitanti (negozi di prossimità

in primis). Ma c'è pure l'allarme dell'Airi, l'associazione delle industrie risiere, che pronostica carenza di prodotto negli scaffali dei supermercati, mentre la pasta, in un anno, è salita di prezzo di 0,70 centesimi. Contraddizioni che non si capiscono, se non guardando quella che si può definire la tempesta perfetta, per cui l'aumento dei costi energetici riduce la possibilità di investimento in agricoltura. Tuttavia, sempre in termini di contraddizione, non si comprendono neppure quei messaggi appesi ai vetri di bar e ristoranti che continuano ancora a cercare personale. Sembra che, dopo la pandemia, i giovani non vogliono far troppi sacrifici, ma dove prenderanno i soldi per il rito dell'aperitivo, al quale non rinunciano? Possiamo dire che il problema è culturale, senza dover rispolverare i bamboccioni? Sembra emergere una rinuncia generalizzata a imparare un mestiere e, quindi, a pianificare una carriera che dia

una prospettiva. E c'è una protezione infantile da parte di famiglie e genitori, che in qualche modo permettono l'estensione di un benessere quanto mai fragile. Ora, lungi dal generalizzare, dacché le polemiche, quando si toccano i figli di papà e di mamma, sono dietro l'angolo, certamente esiste un problema serio che riguarda la formazione, e lo Stato latita nell'agevolare risposte nuove ed efficaci (che già vengono, e dovranno venire di più, anche "dal basso"). Conosco giovani che hanno intrapreso una strada, facendo i camerieri, e oggi, dopo un anno, possiedono un mestiere che ha una domanda altissima e prospettive serie. Ma nella medesima famiglia trovi chi si accontenta di vivere alla giornata, perché comunque ci sono una casa, una famiglia, e domani si vedrà, anche se il problema del futuro proprio non se lo pongono. Famiglie è la vostra ora!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Appelli di gusto